

COME LE RONDINI

Introduzione

Nascere in un luogo...

Volerli abitare tutti...

E poi tornare dove tutto è iniziato...

Capitolo 1: un viaggio per sperare

Scena I

Le riprese iniziano con Carlos seduto nel giardino della Comunità (la Comunità non si vede..., l'immagine sale dalle sue gambe sino a fermarsi al portafoglio), ha in mano il portafoglio dal quale estrae una foto raffigurante lui, la moglie e la figlia seduti sul divano di casa.

Nell'altra mano ha una sigaretta che porta alla bocca, l'accende, fa un tiro di cicca.

Il sul suo viso è rivolto verso l'orizzonte....un sorriso illumina il suo sguardo.

Durante le riprese si sente la voce fuori campo di Carlos.

Carlos: Da qualche anno sono in Italia, finalmente ho un lavoro, ma non è stato sempre così....

La scena sfuma, è notte, si sente il rumore di un aereo intanto la voce fuori campo dice:

Carlos (voce fuori campo): Quando sono arrivato avevo 2500 dollari che la mia famiglia aveva rimediato in Ecuador grazie ad un prestito da restituire con gli interessi e quindi...il più, presto possibile.

Capitolo I – L'arrivo

Scena 2

Intanto le immagini riprendono C. uscire dall'aeroporto, si guarda intorno sconcertato per cercare una cabina telefonica. Si avvia verso di essa...l'inquadratura si porta sulle mani di Carlos che compone un numero di tel....guarda l'orologio...

Carlos (voce fuori campo): Avevo un albergo prenotato per tre giorni ed un numero di telefono da contattare appena giunto in Italia. Mi sono finto turista ma in realtà cercavo un lavoro. Un gancio mi avrebbe aiutato nell'impresa.

Scena 3

Questa scena inizia con un telefono che viene inquadrato mentre squilla, l'immagine si allarga sino a far vedere una stanza vuota.

Scena 2 bis

Carlos ha in mano la cornetta del telefono, compone il numero velocemente più volte...ma nessuno risponde.

Carlos: ...cazzo rispondi...pezzo di merda...(in lingua spagnola)... perché non rispondi?...

Da un cazzotto al telefono.

Intanto telefona alla madre....

Carlos: Pronto Mamma...

Mamma: Carlos come stai?... qui eravamo tutti in pensiero per te

Carlos: Non ti preoccupare mamma io sto bene, sono appena sbarcato, ho già contattato gli amici italiani... tra poco verranno a prendermi, senza di voi non avrei mai potuto realizzare tutto ciò....grazie non vi deluderò...

Mamma: smettila di ringraziare e cerca di stare attento ti vogliamo bene...ciao....a presto...

Carlos: Ciao...saluta a tutti...sto bene...sto bene...

Scena 4

Dopo aver appeso la cornetta riversa la sua rabbia sulla cabina telefonica sferrando un pugno e mentre piange a dirotto si siede a terra chiuso su se stesso.

Scena 5

Sono le undici Carlos è nella sua stanza d'albergo, tra una bottiglia e l'altra presa dal frigobar continua a comporre il numero di telefono fino a quando una voce gli risponde:

Voce di donna: pronto?

Carlos: Freddi....Freddi...sei tu (con voce ansiosa e strozzata per la felicità)

Voce: no, signore....qui non c'è nessun Freddi...

Carlos:....come?... sì!... questo è il 23456788...chi sei?....io devo parlare con Freddi...

Voce: mi scusi signore ma qui non abita nessun Freddi.....arrivederci

Silenzio.....(si sente solo il rumore del telefono chiuso...)

Carlos: NOOOO non è possibile...e adesso, adesso che faccio,nooo oh mio

Dio,.....forse ho sbagliato numero o forse sono usciti un momento o forse non gli frega un cazzo di me....

C. ricompone il numero...ma risponde sempre la stessa donna

Voce di donna:...pronto...pronto..(riattacca)

C.: è in silenzio impietrito....sdraiato sul letto....tra un bicchiere e l'altro sviene dalla stanchezza.

Due giorni dopo

Scena 6

Carlos salda con trecento dollari l'albergo, ne invia a casa 1500 e ne tiene con sé 200.

Esce dall'albergo e decide di dirigersi verso un phone center per chiamare la sua famiglia.

Carlos: Pronto

Mamma: Oh Carlos sei tu...eravamo in pensiero...qui non facciamo altro che parlare della tua impresa....non immagini neanche chi c'è qui con me...

Alexandra: Carlos, amore...

Carlos: Amore mio, come stai...quanto mi manchi..

Alexandra: Carlos...

Carlos: sì!

Alexandra:...ho fatto il test...sono incinta

Carlos: cosa...ma come faccio io da qui...

Alexandra: non ti preoccupare...c'è la mia famiglia, poi i tuoi sono fantastici e poi....vedrai tuo figlio sarà fiero di te....la tua è un'impresa unica ...ti amo

Carlos: vorrei essere lì con te....(la telefonata è interrotta a causa della fine delle monete).

Capitolo II – La vecchia strega

Scena 7

Carlos rimane in silenzio pochi secondi...uscendo dal phone center ascolta due tizi parlare la sua stessa lingua.

Si avvicina loro (i tre sono Ramon , Gonzalo e Romero)

Carlos: ma voi parlate la mia stessa lingua?...

Ramon: che scoperta ragazzo...

Carlos: Scusatemi, sono in Italia da pochi giorni...un mio amico non si è fatto vivo...

Gonzalo: bell'amico!

Carlos: lasciamo perdere... ho bisogno di un lavoro, di un posto dove poter dormire di qualcuno che mi capisca....non parlo una sola parola di italiano.

Ramon: tranquillo...ora sei fra amici...c'è un posto dove potresti andare

Carlos: dove?...

Ramon: è proprio sopra la tua testa...quella vecchia strega si è arricchita con tutti i clienti che le ho mandato, non sarà simpaticissima ma le camere che affitta sono pulite

Carlos: non importa che sia sporca l'importante che non costi tanto

Ramon: è al secondo piano...suona a Mirelli, ti aprirà la signora Clara, è così che si vuole far chiamare quella megera,...signora poi di che non si sa....comunque di pure che ti mando io....(mentre dice questo scrive su un foglio le informazioni necessarie per far capire alla affitta camere le necessità di Carlo)...ah a proposito io sono Ramon e per la lingua non ti preoccupare...dalle questo

Carlos: Grazie amico...

Ramon: non ti preoccupare....in bocca al lupo, fratello mio...

Scena 8

Carlos sale velocemente le scale è felice non ha più saliva in gola, finalmente ha una concreta opportunità di rimanere in Italia.

Arriva al secondo piano, esamina la scritta sul campanello c'è scritto Mirelli, è una scritta tremolante, tracciata con una bic rossa.

Tira due sospiri si sistema un po' la camicia, prende coraggio e finalmente suona.

Signora Clara: chi è che rompe a quest'ora della sera (dice questo mentre apre la porta di casa).

La Signora Clara è una donna di mezza età, bassina e pienotta, sempre di cattivo umore e nostalgica del fascismo. In casa ha appeso in bella vista una immagine di Benito Mussolini, al quale ogni tanto recita qualche preghiera. Ha una collezione di cassette musicali, della quale è gelosa, di tutte le canzoni legate a quel periodo storico. E' un'accanita fumatrice, ed è profondamente razzista ma ospita gli stranieri perché li vede come risorsa per i suoi due figli muratori Romano e Francesco: buone braccia a due soldi!!

Carlos si trova davanti una signora in vestaglia, di colore giallo sbiadito, con in testa dei bigodini racchiusi da una retina, occhi semichiusi.

Ha una sigaretta accesa in mano, quasi del tutto consumata, con la cenere che cade da tutte le parti...

Dopo qualche istante di silenzio la signora Clara domanda, scocciata più che mai

Signora Clara: e tu che cavolo vuoi?, ti sei perso...

Carlos non comprende ma le sorride e nello stesso tempo le dà il biglietto scritto da Ramon

S. Clara: (mentre sghignazza) cos'è...c'è posta per me...ma che sei muto?

La Signora Clara recita il biglietto ad alta voce

S. Clara: Mi chiamo Carlos, non parlo italiano ho bisogno di una stanza per dormire, mi manda Ramon....Capirai quel deficiente fallito che si dà tante arie...senti bamboccio la stanza c'è ma devi pagare in anticipo...ah già non capisci....(strofinando le dita fra loro nel gesto universale che vuol dire denaro)... c'hai money...?...?

Carlos allora capisce e tira fuori il portafogli, lo apre mostrandole il contenuto: 200 dollari

La Signora Clara accenna un sorriso....:lo vedi che se capimo quando vuoi...bene piccolo bastardo (portando la mano al mento di Carlos) ti basteranno for only 2 week... capisci?

Carlos: yes thank you...

La Signora Clara prende tutti i soldi dal portafoglio gli mostra la stanza, gli dà le coperte e sussurra:

S. Clara: non ti illudere sai, anche te fallirai.

Scena 9

Carlos sorride mentre sistema il letto della sua nuova camera, non comprende l'augurio che gli sta facendo la Signora Clara, comunque ora si sente più rilassato, può ancora sperare di farcela.

La Signora Clara uscendo dalla stanza si appoggia alla foto del suo idolo e sussurra, con occhi malinconici:

S. Clara: se ci fossi stato tu tutto questo non sarebbe accaduto, migliaia di stranieri che invadono il nostro paese (dice questo portando le braccia nella consueta posizione di Mussolini), pronti a rubarci tutto, i posti di lavoro, la casa, il benessere, tutto,ma io no lo permetterò, nel mio piccolo combatterò questo schifo. (bacia l'immagine come si fa con le immaginette dei santi)

Scena 10

Mentre pronuncia queste parole arrivano i suoi due figli, Romano e Francesco, tornano dal lavoro, sono due ragazzi robusti e molto forti, non fanno vita sociale ed hanno dei ritmi lavorativi intensi, non sono fidanzati e passano il tempo con la loro "adorata" mamma.

Hanno l'hobby delle armi e ogni tanto vanno a sparare al poligono, anche loro non sopportano gli stranieri e non capiscono perché la mamma si ostini tanto ad ospitarli in casa.

Entrano fischiando faccetta nera....e passando sotto l'immagine anche danno un bacio anche loro a Mussolini.

Tutto questo sotto lo sguardo fiero della mamma...

S. Clara: Belli de mamma...

Romano bacia la mamma e le dice:

Romano: Allora cosa mangiamo stasera di buono

S. Clara.: spaghetti

Francesco: Ah che figata ne avevo proprio voglia, ho lavorato come un negro oggi

I tre ridono di cuore

S. Clara: Ah quasi dimenticavo c'è un ospite in casa.

Francesco: un altro straniero?

Romano: mamma ma mi sembra che eravamo stati chiari, non li vogliamo in casa quei merdosi, puzzano sono ladri e traditori...

Francesco: Ma perché continui a farlo quante cazzo di volte dobbiamo dirtelo, oh non gli entra proprio nella capoccia....

Mentre Francesco dice questo entra Carlos che offre la sua mano ai due per presentarsi.

S. Clara: non vi preoccupate non capisce nulla di quello che dite...

I due gli stringono la mano

Romano: ecco ora dobbiamo andarci a lavare le mani

Francesco: lo vedi cosa hai fatto Mamma, ci hai rovinato la serata.

Intanto Carlos si è seduto a tavola e tende solo a sorridere ed ad annuire pur senza capire nulla

S. Clara: qualche volta penso che non siete figli miei, se vostro padre fosse ancora vivo vi insegnerebbe lui il rispetto per vostra madre, questo ragazzo vi può servire al cantiere (mentre dice questo porta la sua mano a sentire i bicipiti di Carlos), possibile che dopo tanto tempo ancora non avete capito, gli fate fare i lavori più faticosi, quelli che nessuno vuole fare e lo pagate la metà, ne ha bisogno... è disposto a fare tutto...(mentre dice ciò si rivolge a Carlos portando la sua mano sotto al mento)....vero Carletto.

Carlos: yes...yes..

Romano: ok, scusaci ma è più forte di noi quando stiamo a contatto con uno come lui ci viene il prurito.

Mentre cenano, Francesco cerca di spiegare a gesti l'intenzione dei due di portarlo con loro a lavoro. A Carlos non sembra vero, in poco tempo ha trovato una casa ed ora anche una possibilità di

guadagno; certo non capisce gli insoliti personaggi della casa, ma non gli interessa l'importante è poter continuare a stare in Italia.

Scena 11

Scorrono immagini con Carlos che lavora, i due che danno indicazioni e con Carlos che risponde in modo inesatto a causa del fatto che non conosce la lingua.

Scena 12

I tre tornano a casa

La S. Clara sta apparecchiando e dice: allora come è andato il nuovo schiavetto, sgobba o è una checca?

Romano: Come è andato, a lavorare lavora, fatica come un mulo, non rompe le palle perché non parla, ma gira a vuoto, non capisce un cazzo di quello che diciamo

Francesco: sì è vero, gli chiedi la pala e ti dà il secchio, gli chiedi il martello e ti porta i chiodi...diventa tutto difficile così

Romano: guarda ora ti faccio vedere, Carlos passami un po' quel bicchiere

Carlos del tutto spaesato finge di aver capito e passa loro il piatto

Romano: vedi non capisce nulla ...come facciamo a lavorare

Francesco: mamma gli facciamo finire la settimana ma poi basta, non possiamo perdere tempo con lui.

S. Clara: fate come volete, io la possibilità di avere qualcuno da sfruttare ve l'ho data, ma voi siete i soliti stronzi.

Romano: dai mamma non ti incazzare...facci mangiare piuttosto.

Dopo una settimana di lavoro Carlos riceve 100 euro ed anche la notizia che i due fratelli non lo vogliono più a lavorare con loro, gli spiegano che è un problema di lingua ...comunque non si perde d'animo e li ringrazia.

Capitolo III – Stessa lingua stesso cuore

Scena 13

Appena si trova in strada raggiunge una libreria ed acquista un vocabolario spagnolo-italiano per cercare di apprendere più velocemente la lingua, poi si reca al phone center, per chiamare la sua famiglia.

In questa scena l'inquadratura vede Carlos uscire da casa Mirelli, entrare in un negozio per acquistare un vocabolario italiano...e poi vede Carlos girare per i posti più belli di Roma sempre con questo vocabolario a portata di mano per apprendere la lingua...il tutto è fatto attraverso transizioni incrociate e musica di sottofondo, senza dialoghi...sino al rientro al phone center dove chiama la famiglia.

Carlos: Mamma sono io

Mamma: Oh Carlos finalmente, come stai?, è passato tanto dall'ultima volta!...ma che fine avevi fatto

Carlos: Ho lavorato mamma,mi sto impegnando molto...

Mamma: che bella notizia Carlos...quindi hai trovato lavoro...ho sempre saputo che c'è l'avresti fatta, ringrazia i tuoi amici italiani...

Carlos: Sìmamma...siete voi che mi date la forza di andare avanti...mi mancate...un giorno giuro che vi porterò tutti qui...con me.

Mamma: non ti preoccupare per noi la tua felicità è la nostra...pensa ad Alexandra ed al piccolo che arriverà....ti passo Alexandra

Carlos: perché è lì?...

Mamma: è sempre qui , ci fa compagnia ed attende tue notizie...

Carlos: amore come stai? I medici che dicono ? il piccolo si muove?... (fa queste domande in modo frenetico)

Alexandra: sì amore mio va tutto bene...sai...gli parlo di suo padre e del coraggio che ha...credo mi senta...

Carlos: digli che un giorno...un giorno non molto lontano ascolterà la voce di suo padre...ti amo

Alexandra: Anche io

Carlos , appende la cornetta del telefono, i suoi occhi si fanno tristi, sa che la situazione si sta facendo complicata, non ha un lavoro e tra poco non avrà nemmeno un posto dove dormire, ma

vuole dare speranza alla sua famiglia che lo “venera” come fosse un guerriero, ed è così che vuole affrontare questa battaglia, con il coraggio e la forza di chi lotta per vincere, armato di amore e perseveranza.

Passa i suoi giorni a studiare l’italiano ed a cercare un nuovo lavoro, parla con tutti quelli che frequentano il phone center, che diventa un costante punto di riferimento, ma purtroppo i giorni passano, e la settimana si esaurisce, la Signora concede un giorno in più a Carlos, ma purtroppo durante la cena si scatena una spiacevole discussione.

Scena 14

Romano: e questo stronzo quando leva le chiappe da qui, ora mi ha rotto

Carlos questa volta comprende che la parola usata è offensiva nei suoi confronti così si alza da tavola e con fare minaccioso dice:

Carlos: Senti...capisco un poco stronzo... non è buona parola e a me non lo dici

Romano: Ma sentilo il coglione ora si ribella pure, ma chi ti credi di essere morto di fame se non era per la bontà di mia madre tu già da un pezzo stavi in mezzo alla strada (dice tutto questo, sollevandosi dalla sedia con aria minacciosa...)

Signora Clara: Smettila Romano e tu siediti Carlos, finisci di mangiare e poi con i tuoi quattro stracci vai fuori di casa mia

Carlos abbassa gli occhi e porge le sue scuse verso tutti, poi và nella sua camera e si prepara la valigia, capisce di essersi precluso la possibilità , futura, di tornare ancora in quella casa, esce senza salutare, nella indifferenza di tutti, pronto ad affrontare la notte per strada.

Capitolo 4: Vicini senza parlare

Scena 15

Carlos passa qualche giorno alla stazione cercando qualcuno con cui poter comunicare ma...quando pensa che la notte non gli riserverà più sorprese...ecco che si avvicina una senzatetto.

Senzatetto: Ciao fratè non è che per caso ci hai una sigaretta?

Carlos a gesti cerca di far capire alla ragazza di non capire.

Senzatetto: Ah ma che sei straniero?

Carlos fa sì con la testa

Senzatetto: do you speak english?

Carlos: Yes

Senzatetto: Ah io no, vabbè chi se ne frega, me siedo qui accanto a te, stamo vicini, senza parlà, comunque sei fortunato a nun capì....sì, sì, a nun capì le cazzate che in questo paese la gente dice....quando comincerai a capì vorrai tornà indietro, ma ormai sarà troppo tardi.

Carlos sottovoce esclama: ho già cominciato a capire...

Senzatetto: E allora sai de che sto a parlà, queste persone nun ce meritano...è meglio rimanè incomprensibili pe loro,...damme retta!...tiè ora fumate na bella sigaretta (gli porge una sigaretta spiegazzata e già mezza fumata) che io me faccio un goccio (avvicina alle labbra il cartone contenente vino rosso e dà un'abbondante sorsata , poi, dopo essersi asciugato la bocca con il braccio, si rivolge di nuovo a Carlos), se stasera nun sai dove dormì puoi sistemmatte vicino a me...vedi proprio lì, dietro a quel muretto, ho dei materassi e delle coperte in abbondanza e la notte non tira vento.

Carlos si accende la sigaretta e fa sì con la testa, ormai è mezzanotte passata e non saprebbe dove andare, quella compagnia improvvisa lo rende più tranquillo.

Capitolo 5: Stessa lingua stesso cuore

Scena 16

La mattina seguente Carlos si sveglia quando il sole è già alto, non c'è più traccia della sua nuova amica, dopo averla attesa un po', per ringraziarla della disinteressata ospitalità Carlos va a darsi una rinfrescata alla fontana e v' al phone center per chiamare casa.

Dopo i soliti convenevoli la mamma di Carlos dice:

Mamma: Carlos...tuo padre non sta bene, si è aggravato, soffre molto,...vuoi salutarlo?

Carlos: cosa?...passamelo mamma

Papà: Carlos?...che bello come stai? Sono felice di sentire la tua voce

Le lacrime rigano il volto di Carlos

Padre: rimane sempre attaccato alla famiglia figlio mio, ai tuoi valori, non frequentare gente diversa da te, va con le persone semplici, come noi...(un colpo di tosse interrompe il dialogo)

Carlos:....papà..

Padre: io sarò sempre al tuo fianco Carlos, tra poco sarai padre anche te e sentirai le stesse emozioni che provo io, quelle che solo un figlio può darti, quelle che non possono essere descritte con le parole, (altro colpo di tosse)....Carlos rimani sempre te stesso.....ciao

Carlos a malapena riesce a salutarlo ed attacca il telefono...quella sarà l'ultima volta che sentirà il padre.

Carlos esce di corsa dal phone center ma Ramon lo insegue e lo afferra per un braccio dicendogli:

Ramon: ma che fine hai fatto?...i figli della S. Clara mi hanno detto che è meglio che non ti fai più vedere...

Carlos: ho avuto un battibecco con Romano,...mi hanno insultato e non me lo sono tenuto

Ramon: se questo può servire a qualcosa io dico che hai fatto bene, e ora dove dormi?

Carlos: in giro, dove capita....su una panchina

Ramon: in giro? su una panchina?

Carlos: sì è l'unico posto dove non serve conoscere una lingua

I due sorridono

Ramon: io non posso ospitarti perché casa mia è un buco e ci stiamo a malapena io e la mia famiglia, ma posso aiutarti per quanto riguarda la parte economica, io quando non lavoro qui, distribuisco carta, nei negozi, nei ristoranti e negli alberghi...se ti va puoi aiutarmi.

Carlos: sì qualunque cosa pur di rimanere

Ramon: non è un lavoro molto pesante, di solito vado il pomeriggio, 20 euro al giorno, non sono molti ma la mattina potresti essere libero di fare altro, puoi cominciare anche domani... e poi ti avevo detto che per qualsiasi cosa io c'ero....

Carlos: non volevo disturbarti

Ramon: siamo arrivati tutti con lo stesso obiettivo e se posso aiutare un mio fratello...lo faccio volentieri....quindi se mi permetti per questa notte ti risparmio la panchina.

Chiama Gonzalo e Romero che sono lì fuori al phone center

I due si avvicinano e salutano Carlos.

L'inquadratura scema e ricomincia all'interno dell'appartamento dei due.

Scena 17

Sono intorno ad un tavolo pieno di bottiglie e di cibo, ridono, si divertono.

Romero: allora Carlos, cosa ti ha spinto qui

Carlos: Il lavoro, cercare di assicurare un futuro migliore per la mia famiglia

Gonzalo: sì anche noi siamo qui per questo...ma ancora abbiamo tanto da realizzare

Carlos:... sai ho una moglie incinta,... i miei genitori che mi stanno aspettando, in più mio padre sta per morire ed io dovrei essere vicino a lui

Gonzalo: adesso non pensarci, cercheremo di aiutarti.

Romero: lavoriamo in una cooperativa che si occupa di disabili, magari in questi giorni gli parliamo di te, cerchiamo di fissarti un appuntamento con il responsabile.

Carlos: grazie

Romero: figurati se non ci si aiuta fra di noi...qui a volte ci trattano troppo bene ed a volte ci considerano come animali, dipende molto da chi incontri

Carlos: beh se proprio devo essere considerato un animale mi piacerebbe essere una rondine che emigra per lungo tempo ma poi rientra a casa, nella sua terra, è questo il mio scopo: ottenere qualche risorsa economica qua dove c'è più possibilità per poi tornare nel mio paese...alle mie origini

Gonzalo: hai ragione le origini di una persona rimangono sempre vive nel proprio cuore,... possiamo abitare nel mondo ma non dimentichiamo mai dove siamo nati. Sembra un disegno divino, ci spostiamo lungo tutti i luoghi della terra ma con noi abbiamo sempre il forte desiderio, quasi innato, di fare ritorno dove tutto ha avuto origine, dove questa avventura chiamata vita ha avuto inizio.

Dopo una breve pausa di riflessione in cui i tre sono in silenzio, gli occhi di Carlos si posano su una chitarra poggiata su una sedia.

Carlos: posso suonarla?...

Romero: certo che puoi...

Carlos comincia a suonare canzoni del loro paese di origine, i tre bevono e cantano mentre la notte scivola via.

Scena 18

Carlos comincia a lavorare, durante il pomeriggio con Ramon, mentre la mattina si arrangia con varie occupazioni.

Durante questo periodo riesce ad ottenere il colloquio con la cooperativa dove lavorano Gonzalo e Romero ed ottiene alcuni interventi presso ragazzi disabili.

Capitolo 6: come le rondini

Scena 19

Carlos è ancora preso completamente dalla foto quando un collega, Marco, che spinge una carrozzella con un paziente sopra, Fabio, lo chiama

Marco: A Carlos so da ore che te stamo a chiamà, ma che sei diventato sordo?

Carlos: No (mentre sorride) scusatemi è che stavo guardando questa foto

Fabio: che è una ragazza nuda? Faccè un po' vedè?

Carlos mentre gli porge la foto dice: no è la mia famiglia , l'abbiamo scattata quando mia moglie e mia figlia sono arrivate qui in Italia a stare con me...sei mesi fa...ancora non mi sembra vero, sembra un sogno.

Marco: beh adesso svegliate che c'avemo da fa'

Fabio: e se dovemo anna a fa' la spesa e poi prepara' la cena de sta sera

Marco: se magnano du bucatini alla matricina e prendo pure na bottiglia de vino così brindamo alla tua famiglia

Carlos: Ok mi piace l'idea...

I tre si avviano verso il supermercato mentre un leggero vento accarezza gli alberi....

L'immagine scema e compare la scritta che dice:

Carlos attualmente vive in Italia con la moglie e la figlia, lavora a tempo pieno con una cooperativa sociale. Ha un regolare permesso di soggiorno.

Suo padre è deceduto e sua madre vive in Ecuador insieme ai suoi fratelli.

Gran parte dei suoi desideri si sono realizzati, ne è rimasto ancora uno: fare ritorno dove tutto ha avuto origine.....nella terra dove è nato

COME LE RONDINI

